

---

S I R E !

**L**e avversità formano l'uomo come le tempeste formano il nocchiero. Un mare burrascoso mostra il conflitto degli elementi: li contrasti della vita mostrano una concatenazione di cause che governano il Mondo. Se ardua cosa è il regnare, quest'è perchè di tempo in tempo tutto cambia di aspetto, e non è permesso di opporre un argine al torrente degli avvenimenti. La natura che con leggi invariabili fissò il movimento degli astri, e la



gravitazione dei corpi, à prescritto altresì il cammino delle Società civili. La carriera delle nazioni spiega diversi rapporti nei varj periodi della loro esistenza. Li popoli furono sempre a vicenda e conquistati e conquistatori. Barbarie, civilizzazione, indole pacifica, indole guerriera, industria, commercio, tendenze creatrici, tendenze distruttive, tutto si alterna nella rivoluzione delle umane vicissitudini. Ma per un errore dello spirito, l'uomo la cui durata non è che un momento, vorrebbe anticipare sui secoli, come sulle stagioni. E siccome in generale ciaschedun individuo si sente agitato senza nemmeno conoscere l'occulto fine delle proprie passioni, così avviene che ognuno si trova deluso nelle proprie aspettative. La gloria delle armi è una passione, ma nell'ordine delle armonie universali, questa passione conduce a dei risultati assai diversi da quelli che si credono dipendere dall'arbitrio di una mente subordinata. Li grandi Eroi che agitano il mondo nascono da



grandi fermenti incompatibili con il riposo dei popoli, e nel mentre ch'essi attirano le ammirazioni dell'universo, la prosperità che promettono alle nazioni, fugge più che mai lontano, e va a ricoverarsi ove meno si crede.

Le glorie, o SIRE, a Voi riservate erano lo spettacolo di una prosperità che doveva andar sempre crescendo in ragione delle Vostre virtù pacifiche, del Vostro dolce governo, e della facilità di quei soccorsi reciproci, che nascono dalla naturale gradazione dei sviluppi sociali.

Le Vostre glorie, o SIRE, erano la vista di un popolo occupato, ben nutrito, ben vestito, straniero a quelle corruzioni che annunziano l'arrivo dei tempi torbidi; di un popolo che penetrato della Vostra bontà di cuore, Vi risguardava come l'immagine della Provvidenza sulla terra; di un popolo che ben lungi dall'esser accessibile a qualunque seducente vertigine, nel vedersi in momenti luttuosi senza il suo Sovrano, si occupò assai più



delle di Lui penose situazioni, che delle proprie calamità.

Le Vostre glorie, o SIRE, cercatele in una Capitale, che rese un momento perplesso l'innimico, il quale nell'avvicinarsi ad una sì popolata Città, tutt'altro credette che di trovare tanta lealtà e tanta moderazione in un corpo numeroso di armati Cittadini. Se l'ordine non fu turbato, se li pesi li più gravosi si sono sostenuti con rassegnata sommissione, se per sino la plebe abbandonata a se stessa, conservò volontaria un freno, e non si permise alcuna licenza, tutto questo avvenne perchè un solo sentimento assorbiva tutti gli affetti, e questo si concentrava nella Vostra sacra Persona.

Finalmente, o SIRE, un giorno di gloria è stato per Voi il giorno del Vostro ritorno, giorno di giubilo universale, in cui tutti li Cittadini scordandosi li sofferti affanni, v'invitarono a scordarvi egualmente e le vostre pene, e li torti della



fortuna , e li sacrificj fatti per il conseguimento della pace.

Glorioso e memorabile sarà a giammai un tal giorno , nel quale rivedeste la Vostra Residenza non già squallida e solitaria , ne coperta di cencj , non già con faccie macilenti e dimesse , non già tale quale pianse il Profeta la padrona delle genti , ma fastosa mostrarvi le non esauste risorse , e dopo esser stata prodiga di tutto verso lacere e bisognose Legioni , ricevervi festeggiante con segni ~~di nuova inusitata pompa , di mai più veduta esultanza~~ , e con omaggi invano comandati da chi non ha l'impero dei cuori.

Porti adunque invidia chi vuole alli trionfi di sanguinose vittorie , ma il Cielo accordi a noi una serie non interrotta di buoni e pacifici Sovrani , e tenga lontana quell' epoca , dove il carattere nazionale corrotto da altre abitudini , si trovi trasfigurato in maniera da non esser più riconoscibile. In allora non più NAZIONE semplice , leale , e



mansueta , ma degenerata e avvilita da tutte le passioni e da tutt' i vizj , resa più accorta , più raffinata , più inquieta , e più intrigante dalla miseria , dalle vessazioni , dai tormenti dell' intelletto , e dai necessitati ripieghi di una vita ambigua e stentata , si spiegheranno le tanto vantate virtù feroci , e si potrà gareggiare in accortezza , rapacità , e furibondo valore con le nazioni , che ridotte allo sterile fasto di una enfatica eloquenza , provano il terribile influsso di mal ambite prerogative , e di una non invidiabile RIGENERAZIONE.